

Noi diciamo al Governo: occorrono provvedimenti energici che la maggioranza è disposta a concedere. Solo così il fascismo è disposto a disarmare. Occorrono provvedimenti per la stampa, perchè non è possibile impunemente stampare notizie fantastiche che turbano l'animo di coloro che non leggono che un giornale solo. Non è possibile avvelenare con le menzogne il popolo, quella minima parte del popolo che segue voi.

Occorre che ci preoccupiamo anche di certi uomini che noi tolleriamo nelle nostre provincie, ma che intere popolazioni non vogliono tollerare, perchè ricordano il male che hanno fatto. Ebbene, costoro si rifugiano nelle grandi città e nei grandi centri e li costituiscono dei focolai d'infezione. Bisogna provvedere; è necessario che ci preoccupiamo di costoro e voi non vi dovete scandalizzare quando io propongo il domicilio coatto. Se si ritirano dalla circolazione i delinquenti comuni, che fanno male al singolo, a maggior ragione si debbono ritirare dalla circolazione coloro che danneggiano la Società e la Patria. (*Commenti*).

Onorevole Lazzari, non c'è da preoccuparsi, non c'è da scandalizzarsi. Voi poco anzi avete gridato: « Viva Lenin! ». A questo grido oggi ci associamo anche noi, perchè Lenin è morto, ma gridiamo anche « Viva Rikoff! », perchè Rikoff è venuto in Italia ed ha esaltato l'ordine e la disciplina del popolo italiano.

Non dovete scandalizzarvi voi che avete gridato: « Viva Lenin! », perchè in Russia questi provvedimenti, che io ho chiesto, si adottano da tempo: in Russia non c'è che una stampa sola: la stampa governativa bolscevica.

Onorevoli colleghi, un altro elemento che ci può condurre alla completa normalizzazione è la questione sindacale. Noi ci preoccupiamo delle nostre masse lavoratrici; noi, onorevole Insabato, che avete parlato in nome dei contadini, noi che siamo nati dal popolo, che viviamo la vita dei lavoratori, amiamo i lavoratori.

Noi ci preoccupiamo di queste masse lavoratrici e confessiamo sinceramente la libertà di spirito del fascismo. Mentre le masse degli operai, dei lavoratori e dei contadini sono disciplinate e seguono con entusiasmo la disciplina del fascismo, l'opera del Governo, v'è una tendenza, in una minima parte dei datori di lavoro, a voler fare ai contadini quello che i contadini hanno fatto ad essi nel 1919. Ma il fascismo vigila, in difesa dei lavoratori, se questi hanno una giusta causa da difendere.

Il nuovo principio di collaborazione di classe l'abbiamo fatto trionfare e lo manterremo, perchè è necessario alla vita del Paese. (*Interruzioni a sinistra*).

Io confesso che noi fascisti non abbiamo nessuna intenzione di fare i fascisti e gli squadristi di professione; noi ci preoccupiamo della questione sindacale; noi vogliamo togliere il sindacalismo alle influenze politiche, e vogliamo che il sindacalismo sia, come il fascismo, statizzato. Come s'impone agli esercenti l'iscrizione alla Camera di commercio, così vogliamo che tutti i lavoratori debbano scegliere i loro sindacati.

Si era poco tempo fa annunciato un decreto che doveva obbligare al rispetto dei patti di lavoro: non è stato pubblicato ed è una fortuna, perchè, mentre veniva ad imporre patti agli organizzati, dava troppi benefici a coloro che erano fuori delle organizzazioni.

Noi diciamo: abbiamo riconosciuto giuridicamente i sindacati; i sindacati hanno eletto i loro rappresentanti; ebbene, questi rappresentanti, lontani da ogni influenza di partito e di passione di parte, dovranno stipulare, concordare i trattati di lavoro; in ogni provincia vi dovrà essere un organo di appello attraverso i prefetti, attraverso le Camere di commercio, attraverso i Consigli provinciali; vogliamo che siano dallo Stato regolati i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori.

Noi vogliamo, dunque, disarmare completamente il nostro partito. Vedete quindi che, forse, io sono più legalitario di voi; vedete che amo la legalizzazione; ma certamente dovete ben mettervi in testa, onorevoli colleghi dell'Opposizione, che la normalizzazione, il disarmo nostro, non vuol dire armare voi, non vuol dire la vostra riscossa.

Noi non possiamo dimenticare i sacrifici che abbiamo compiuto, non possiamo dimenticare i nostri morti e sentiamo il dovere di rispettare quel testamento che essi ci hanno affidato.

Onorevoli colleghi, ho terminato, sicuro di aver rispecchiato il pensiero di moltissimi; pensiero fascista, pensiero che è anche l'augurio che una vera pacificazione, normalizzazione abbia a trionfare. Noi ci teniamo a dare tutti i nostri sforzi alla collaborazione. Noi vogliamo che il Governo, senza preoccupazioni, possa affrontare, come per il passato, tutti i problemi nazionali e internazionali; noi vogliamo che quell'aquila romana, che abbiamo messo nell'emblema